

non solo come rappresentante della Nazione, ma anche direttamente interessato, rendo lode all'onorevole Saracco, dal punto di vista amministrativo, come ministro; dal punto di vista patriottico, come uomo, perchè ha soddisfatto al desiderio di una giustizia distributiva, che era lungamente sentito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti per fatto personale.

Franchetti. Ringrazio l'onorevole mio amico Del Giudice per le cortesi espressioni che ha avuto la bontà di usare a mio riguardo. Però mi sente in obbligo di dichiarare che egli non ha interpretato giustamente il mio pensiero.

Io speravo che le dichiarazioni che ho fatte in occasione della legge sulle strade, intorno alla nostra politica finanziaria, fossero talmente chiare, da includere qualunque altra legge di maggiori spese per opere pubbliche, comprese le bonifiche. A quanto pare, ho dimenticato di menzionare che avrei votato contro la legge delle bonifiche. Ma stia pur tranquillo, che voterò anche contro quella.

Molto volentieri voterei a favore di una legge nella quale si parla di lavori pubblici per le provincie meridionali, ma nell'animo mio sono in contrasto i duri, aspri e severi doveri che ci incombono per le necessità del bilancio dello Stato, e i sentimenti del mio cuore. Io ho avuto occasione di parlare in questo senso in altre discussioni, e sono ben lieto che mi si presenti l'occasione di parlarne nuovamente.

Come diceva l'onorevole Del Giudice, conosco le provincie meridionali, e dopo averle conosciute, insieme col grande amore che è nato nell'animo mio per esse, è nata ancora la profonda pietà per le condizioni nelle quali le hanno lasciate i secoli di servitù che gravarono sopra di esse. Io sono convinto, lo ripeto, dopo averlo dichiarato qualche anno fa in questa Camera, sono convinto che qualunque risparmio possa effettuarsi nel nostro bilancio in fatto di lavori pubblici, debba essere consacrato prima ai nostri fratelli del mezzogiorno i quali più ne hanno bisogno, e poi al rimanente di Italia. (*Interruzioni dal banco della Commissione*).

È la mia opinione, non esprimo le opinioni della Commissione.

Ma, nel medesimo tempo, però, siccome questi risparmi non esistono, non posso in coscienza votare una legge solamente perchè in essa sono decretati dei lavori pubblici per le provincie meridionali. Io credo che l'eccessivo consumo di capitali (è una mia opinione che ho altre volte espressa alla Camera, mi sia permesso di ripeterla), in opere pubbliche, consumo che potrà essere pro-

duuttivo fra vari anni, ma che attualmente è improduttivo, impoverisca il paese ed impedisca quel riprodursi dei capitali, che è necessario per dar modo di impiegare, se non un maggior numero di braccia, ma almeno il numero di braccia, che offre ora il paese.

Sono persuaso che una delle principali ragioni della crisi economica, che ci tormenta in questo momento, sia la grandissima distruzione dei risparmi, fatta e con opere edilizie, e con tutta quella serie di impieghi di capitali, che ci hanno dato come corrispettivo della spesa, delle cose, che non sono certamente un mezzo per lavorare nuovamente.

Io ho dichiarato che voterò contro la legge sulle strade, come voterò contro la legge sulle bonifiche, pronto a votare invece, come accennai, una legge che prendesse impegni per uno o due anni solamente, per lasciare il tempo al ministro dei lavori pubblici di fare l'elenco, l'inventario degli obblighi assunti con le leggi già votate, a fine di vedere quali debbano essere ritardate e quali no.

Allora sarà il momento di esaminare con qual criterio sia necessario dare le preferenze.

Ma, fino a quel momento, non si può che restringere le spese, il più che sia possibile.

Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lugli.

Di San Donato. E poi a me, onorevole presidente.

Lugli. *Aspettare*; questo ha detto nella chiusa del suo discorso l'onorevole Franchetti; ma non so se il ministro dei lavori pubblici potrà *aspettare*.

L'onorevole Franchetti forse non ha riflettuto abbastanza che dei 36 milioni, che mancano per il completamento delle strade, contemplate dalle leggi del 1862, 1869 e 1875, una gran parte è spesa, ed una gran parte è impegnata.

C'è la firma dello Stato, ci sono appalti e contratti in corso.

Quindi la conclusione, a cui arriverebbe l'onorevole Franchetti, sarebbe questa di non pagare quelli, che debbono avere, e di non dar corso agli impegni che lo Stato avesse contratto.

Credo che questo non sia nelle intenzioni dell'onorevole Franchetti. Se l'onorevole Franchetti fosse stato alla Camera nel 1881, il suo discorso sarebbe stato forse opportunissimo; forse non avrebbe trovato allora molti seguaci, ma infine sarebbe stato pratico; oggi, me lo consenta, non è così. Io sono persuaso che il discorso di opposi-